

Collana Scilla

*... il senso è cogliere
staccare, strappare.
Si dice di fiori e di frutti,
di api che succhiano il polline.
Di chi si gode la vita
ma anche ne è consumato.
Trascrivete, in margine, le voci:
carpo carpsi carptum carpere.*

Paolo Ruffilli

Samuele Editore, aprile 2018
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)
tel. 0427777734 fax.
email: info@samueleeditore.it
www.samueleeditore.it
samueleeditore.wordpress.com
store.samueleeditore.it

ISBN 978-88-94944-03-7

Renato Gorgoni

LE FILASTROCCHIE
DEL PANGOLINO

scaglie grosse e cervello fino



Qual è il ruolo della poesia (e in particolare della poesia per ragazzi) nella società contemporanea? Chi è oggi un poeta? A dare una prima possibile risposta è lo stesso Renato Gorgoni, autore della raccolta *Le filastrocche del Pangolino* che vede la luce grazie all'amico Alessandro Canzian delle Edizioni Samuele di Pordenone, un editore di poesia particolarmente attento alla ricerca poetica contemporanea. «Un poeta – scrive Gorgoni – è un giocoliere delle parole». È evidente il richiamo a Gianni Rodari e al suo “giocattolo poetico”, il concetto di poesia come gioco messo in evidenza ancora prima, da Huizinga (“La poesia nella sua funzione originaria è nata nel gioco come gioco”) e da Schiller (“La poesia è forse il gioco più difficile, forse il più tragico, ma è un gioco”).

Giocare con le parole dunque, anche per cambiare il mondo, per renderlo più giusto, più umano.

Sì, perché nelle filastrocche di Gorgoni il gioco di linguaggio si fonde (come in Alfonso Gatto, come in Marcello Argilli, e nello stesso Rodari) con l'impegno civile e sociale. Anche se i protagonisti che le animano sono soprattutto animali e verdure.

Quello che ci propone qui Gorgani è dunque un meraviglioso bestiario in versi, sulla scia di Nico Orengo, di Marco Zanchi, di Gianni Zauli e di Toti Scialoja e delle sue Poesie con animali; sulla scia del bestiario in versi di

Arianna Papini dedicato agli animali estinti o in via di estinzione e del loro rapporto con l'uomo. Anche Gorgoni si sofferma soprattutto su questo rapporto e lo fa con garbata ironia, con leggerezza calviniana.

Divertissement e tradizione nonsensistica sono presenti soprattutto negli incipit delle filastrocche di Gorgoni che ricordano e si ricollegano alle filastrocche della nostra tradizione orale, ai celebri ottonari del "Corriere dei Piccoli" e, in anni più recenti, ai componimenti di Nico Orengo (Canzonette), Giuseppe Pontremoli (Rabbia Birabbia) e, appunto, a certe poesie di Scialoja.

Vediamoli insieme alcuni di questi incipit:

"Il topo Bafforiccio era sempre un poco alticcio"

"La gallina Coccodè beveva tranquilla il tè nel giardino del suo re"

"C'è un'ape che ha preso il treno perché è stufa di stare a Staglieno"

"Ecco a voi il topino Cardillo con i nervi a punta di spillo".

E confrontiamoli ora ad esempio con alcune filastrocche di Orengo:

"La tortora di Triora quando ha paura si veste da sola".

"La civetta di Ceriana salta il fosso e va in campana".

È evidente l'analogia nella dimensione non sensistica, nel ritmo della filastrocca e nella sua stessa struttura: scelta di un animale, nome proprio o località, azione.

L'analogia si ferma qui perché le filastrocche di Orengo si concludono in questi soli due o tre versi, mentre quelle di

Gorgoni proseguono per parlarci del rapporto animale/uomo. Il suo bestiario dunque va oltre la dimensione esclusivamente ludica dei giochi di linguaggio, con relative consonanze e allitterazioni, per aprirsi a una dimensione sociale e diventa spesso poesia di denuncia.

L'ape decide di pungere un mafioso che si finge invalido; il topino Camillo è oggetto di sperimentazioni scientifiche sul prolungamento della vita da parte del dottor Traditore; il pangolino rischia l'estinzione per la caccia spietata da parte dell'uomo: le scaglie di cheratina della sua corazza vengono usate dalla medicina cinese.

Ciò che interessa all'autore è soprattutto il nostro mondo, la realtà in cui vive il bambino, perché il poeta è testimone di questo nostro tempo che è il tempo delle contraddizioni, delle ansie, delle inquietudini esistenziali; che è il tempo della globalizzazione e dell'omologazione; che è il tempo dei conflitti e degli egoismi. Gorgoni è consapevole che il ruolo della poesia è quello di risvegliare le coscienze, di farci riflettere, di s-velare e ri-velare.

Affronta così temi di straordinaria attualità, come il bullismo; la violenza (Pierino spiega allo spinosauro che è meglio fare la pace); l'alcolismo, oggi purtroppo largamente diffuso fra i giovanissimi (Topo Bafforiccio); lo sfruttamento degli animali da parte dell'uomo; i rapporti tra etica e scienza; la drammatica realtà dei bambini soldato; la diversità: "Siamo tutti diversi. Sta qui la bellezza del Creato" (Il fico d'India).

E giunge a trasformare in poesia anche la cronaca più recente come il terremoto di Amatrice; come la guerra in Siria e il conflitto con il Califfato; come ancora la crisi economica.

Spesso Gorgoni gioca al rovesciamento dei ruoli: i fantasmi spaventano gli adulti e sono amati invece dai bambini.

Strizza bonariamente l'occhio al mondo della pubblicità, come a suo tempo fecero Luigi Grossi e Paolo Massimi, prendendo spunto dallo slogan "Più bianco non si può".

Le sue filastrocche con le verdure indagano invece sul rapporto fra l'uomo e il cibo e ci parlano, spesso da una prospettiva vegetariana, dell'importanza di una corretta alimentazione, contro gli sprechi e per un recupero di una cultura alimentare che in Italia può vantare una plurisecolare tradizione. In questo senso potremmo parlare davvero, come fece Pablo Neruda con la frutta, di piccole "odi" alle verdure e ai maccheroni. Nell'ultima sezione della raccolta, "Capriole con le parole", Gorgoni ritorna con grande forza espressiva ai giochi allitterativi, alle assonanze, alle consonanze che producono la musicalità della poesia.

Elegante acrobata della parola, Gorgoni si conferma come una delle voci più interessanti nel panorama della poesia italiana contemporanea per ragazzi (ma la poesia, lo ricordo, è per tutti), per la dimensione ludica, allegorica, sociale, civile e forse anche utopica, del suo "fare poetico".

Livio Sossi

LE FILASTROCCHHE DEL PANGOLINO
scaglie grosse e cervello fino

DINOSAURI CHE AVVENTURE, E ANIMALI CON VERDURE!

C'ERA UN DRAGO ASSAI PELOSO

C'era un drago assai peloso
che di notte era ululoso
ululava ogni momento
quel suo, *Uh! Uh! Uh UUUh!*
producendo lo sgomento
della triste razza umana
per la vita impoverita
d'ogni senso ormai svuotata.
Ma un padrone intelligente
pensò subito a sfruttarlo
e gli offrì un lavoro fisso
fare il pianto per la gente
compensato a pagamento.
Gli si rivolgevan tanti
lo pagavano i bambini
per dar sfogo ai loro pianti,
gli ammalati ormai di cancro
coi lor cari tutti quanti
per piangere i lor parenti.
Tanto che il drago peloso
con i pianti a pagamento
diventò ricco e famoso.
Così tutti eran felici
perché c'era quel peloso
con la pronta lacrimuccia.

Funzionava ora a gettone
pronto a fare il giramondo
che piangeva le disgrazie
dell'intero nostro mondo.
Ma qualcuno disse basta
con la scusa del suo pianto
che purtroppo è solo finto
questo esoso gran Peloso
spilla soldi a tutti quanti.
Una folla protestante
digrignando faccia e denti
lo cacciò lì sull'istante
dichiarando l'ululoso
col padrone suo furbetto
un imbroglio maledetto.

LO SPINOSAURO* CON ZANNE TAGLIENTI

C'è uno Spinosauero con zanne taglienti
finirci dentro in quella bocca
sotto quei suoi quarantaquattro denti
sarebbe proprio una sventura
ti trita ridendo come fosse verdura.
Così Pierino, bambino sveglio,
lo ha reso buono con un sorriso
ammansendolo come un coniglio.
Ora Spinosauero dai denti taglienti
è diventato un agnellino.
Ma come ha fatto l'allegro Pierino
a trasformarlo in agnellino?
Con grande coraggio l'allegro Pierino
dialogando con intelligenza,
spiegandogli che è meglio far pace
gli ha fatto odiare la sua violenza.
Però Spinosauero con zanne taglienti
essendo un dinosauro predatore
gli ha fatto capire con voce mostruosa:
*Cooosa daròò da maaangiare ai mieei deeeenti
seeemmmmpre furioooosi, affamati e vioooolenti?*

BEL POLPOSO POMODORO

Bel polposo pomodoro
sulla lingua sei un tesoro
mi ricordi un diavoletto
grassottello e rosseggiante
con un pizzico di sale
stravaccato sul bel letto
di una pizza margherita
col suo gusto più geniale
vero simbolo d'Italia
dove insieme a mozzarella
che di bufala sia vera
lì raggiungi il paradiso
di una nuova primavera
nel perfetto tricolore
di quel filo d'extra vergine
col basilico nostrale
dai a tutti quel rossore
che fa rima con amore.

L 'APE

C'è un'ape che ha preso il treno
perché è stufa di stare a Staglieno
e nel corso del viaggio

bisbiglia adagio, adagio:

– Che faccio? Che faccio? Pungo
quel signore col naso a fungo? –

No! Poi dice ricredendosi,

– è un bravo lavoratore
che ha un posto da muratore.

Allora pungo quel tale magro
che sta mangiando le olive all'agro? –

No! dice di nuovo un po' esitando,

– Mi sembra un serio impiegato
piuttosto malandato.

Allora pungo la vecchietta
che ha sulla faccia quella macchietta? –

No! dice ancora pentendosi,

– mi pare una brava nonnina
che porta il regalo alla nipotina.

Comunque non resisto
con quest'arrabbiatura

a qualcuno certo devo
assestare una puntura. –

Così vede un gran mafioso
finto invalido assunto alla posta

col favore della busta.
– Voglio dargli una lezione
a questo emerito imbroglione! –
Dice l'ape tale e quale
e lo trafigge col pungiglione.
– Ahi! Ahi! Che male!
Che tormento!!! –
Grida il mafioso, invalido finto
mentre l'ape ritorna in un baleno
nella sua vecchia tana di Staglieno.

LA VOLPE RUBAQUAELÀ

C'era la volpe Rubaquaelà
che rubava senza pietà
non per lo sfizio di rubare
ma perché doveva portare
ai suoi piccoli pelle ossa
qualcosa buona da mangiare.

Arrivò un lupo spelacchiato
minaccioso e affamato:

- Sono il lupo Veroamico
- Sono dolce come un fico!

La volpe furba senza paura
per salvare i figlioletti
aggredi il lupo affamato
ma quando addentarono il dannato
si accorsero che sapeva di panpepato:

- Che schifo! – disse la volpe incazzata

la carne aveva di panettone
il resto era di pandoro

le cosce fatte di torrone
gli occhi marrone di cioccolato

le zampe invece di nocciolato.

- Che schifo! – disse la volpe incazzata,

– Questa è roba dolciastra da umani

Meglio mangiare frutta e verdura
e ogni tanto carne

purché non sia dura,
soprattutto di gallina
pennuta o spennata
che sia tenera e sopraffina.

CARDILLO, TOPINO ARZILLO

Ecco a voi Il topino Cardillo
con i nervi a punta di spillo
vecchiotto, ma pur sempre arzillo.
Il suo padrone dottor Traditore
per tutti scienziato di grande valore
lo coccolava: – Sarà per amore? –
Si chiedeva Cardillo, topino dubbioso.
No, era solo per sperimentare.
Così gli fece la puntura
con un liquido miracoloso:
Dacché era vecchio, vicino a morire
Cardillo divenne forte e giocoso
Pronto per ogni scattante avventura:
– Ero tranquillo, vecchio ed arzillo,
ora con questa nuova mistura
dovrò rimettermi a procreare
non era meglio lasciar fare a madre natura? –
Si domandava Cardillo
il nostro Topino giovane squillo.
– Ma chi me lo fa fare? –
Disse Cardillo, topino arzillo
con i nervi a punta di spillo.

BIMBA LENUCCIA SULL'ASTRONAVE

Nel cielo buio della notte
tutte le stelle tirate a lucido
come padelle
se ne stavano tranquille.
Ci abitavano fate
gnomi e folletti
addormentati nei loro letti.
Dall'astronave bimba Lenuccia
su una di quelle volle atterrare
per vedere come si stava sulle stelle.
E visitandole una per una
scoprì che erano troppo
fredde e balzane
dalla terra troppo lontane.
Anche se c'era la magia
che le faceva sognare
come un verso di una poesia.
Così Lenuccia tornò fra noi
e disse: – Oh! Umani,
sognate pure tutte le stelle
ma solo da lontano
è meglio per voi star
sulla terra qui fra noi
a portata di mano.

CAVOLFIORE

C'era allegro un cavolfiore
in un banco della COOP
che da giorni li aspettava,
ben in vista un compratore
ma nessuno lo sceglieva.

“Come ignoran le verdure,”
pensò il saggio cavolfiore,
“e mi lasciano appassire
come fossi spazzatura!”

Un commesso detto fatto
lo afferrò con mano lesta
visto ch'era tutto sfatto
gli tagliò tutto il fogliame,
poi lo strinse in un sacchetto
di plastica asfissiante
e lo mise nella cesta
con un forte sconto offerta
dove c'erano ingrigniti
i prodotti ormai sfiniti.

Arrivò una vecchina
indigente e macilenta
che lo prese sull'istante
anche se in trasparenza
nel sacchetto asfissiante
lo vedeva tutto nero

trasformato in un becchino
come fosse al cimitero.
Una volta poi in cucina
liberò il malcapitato
dopo averlo sbollentato
con erbe e altri odori
e lo vide rinvenuto
in padella insaporito.
E dacchè sembrava morto
il dismesso cavolfiore
ritornò a nuova vita
pien di forza e di vigore.
La nonnetta macilenta
con quell'unica pietanza
fece un pranzo raffinato
tanto che i suoi nipotini
l'abbracciarono contenti:
– È croccante e saporito!
Nonna cara, che delizia!
Sei una cuoca con i fiocchi! –
Le gridarono esultanti.

IL FANTASMA DETTO, CHEORRORE!

C'era il fantasma detto, *Cheorrore!*
che spaventava signori e signore
ma non certo anche i bambini
che con lui ridevan giocando
divertendosi a tutte le ore.
Ma una di queste care signore
contessa nobile e per bene
decise di dargli una lezione
prese una grossa confezione
di detersivo "*Lava più bianco*"
glielo gettò addosso una notte
così sparì come d'incanto
il nostro fantasma detto, *Cheorrore!*
che spaventava signori e signore.
Da quel giorno, guarda un po',
quel "*lava più bianco che più non si può*"
fu odiato da tutti i bambini
che gridavano a perdifiato:
– Non si cancella il fantasma, *Cheorrore!*
lo rivogliamo per giocare
per divertirci a tutte le ore.
Così riapparve il fantasma, *Cheorrore!*
che ogni notte senza timore
terrorizzava signori e signore.

IL FICO D'INDIA

Ma come il fico d'India è pungiglioso
con tante spine dure e appuntite
bistrattato da tutti come odioso.

I topini gli davano un morsetto,
ma poi col muso gonfio e arrossato
subito mamma li metteva a letto.

Si ammalavano e così piangenti
soffrivano per tutti quei tormenti.

I passeri gli davan la beccata
ingoivano felici buccia e polpa,
ma il giorno dopo eccoci ai purganti
avevan gli intestini doloranti.

Un giorno arrivò un'istrice spinosa
e disse: – A questa pianta ultraspinosa,
voglio dare una bella lezioncina! –

E la infilzò coi suoi spinoni ardenti.

Il fico d'India spiaccicato a terra
senza le spine ch'erano i suoi denti,
disse: – Ognuno è fatto come è nato!

siamo tutti, proprio tutti diversi
sta qui la grande bellezza del creato!

C'è chi punge e chi è rotondo,

chi ha un corpo magrolino

e chi ha un ventre grasso e tondo,

chi ha la pelle cioccolato

e chi è bianco come il lino
chi ha la lingua biforcuta
chi nitrisce e chi ruggisce,
c'è chi miagola o squittisce,
siamo ognuno, senti questa,
con la sua personalità
che per noi natura ha scelto
nella grande varietà.

LUDOVICO, GATTO FICO

Il mio gatto detto Ludo
cacciatore sopraffino
che va a caccia a notte fonda
e rientra all'alba sfatto
si gingilla col topino
si spupazza la lucertola
o strapazza la farfalla
è un insolito felino
più che un vegetariano
è un onnivoro vegano.
Mangia frutta fresca o secca
ogni tipo di verdura
sia al dente o un po'appassita
cruda o cotta, molle o dura.
Ficca il naso nei panieri
apre scatole e forzieri
per rubare pane secco,
sfilatini bianchi o neri
li sfornati o ammuffiti
e si lecca i nostri piatti
rosolati e saporiti
al sapore di cipolla
meglio se sanno di carne
con pancetta o con salsiccia
di tre giorni o appena fatti.

LA GALLINA COCCODÈ

La gallina Coccodè
beveva tranquilla il tè
nel giardino del suo re
quando arrivò un lacchè
e annunciò: – C'è qui il califfo
per provare il suo pugnale
se affilata è la sua lama
su qualche occidentale.
– Niente male! Niente male! –
Disse il re ch'era pauroso
al Califfo mostruoso:
– Stai tranquillo, stiamo in pace
con il tuo barbone nero
prova ad essere virtuoso:
pronta buona c'è per te
la gallina Coccodè
che tranquilla nel giardino
sta bevendo il caldo tè.
Il Califfo sanguinario
assaggiando, che bontà!
quel buon brodo saporito
cui fu aggiunto caldo vino
s'abbioccò come un bambino
diventando un musulmano
pacifista e cuore in mano

e sognò quel suo al di là
nella gloria del suo Allah.

IL GATTO TUTTOFARE

Il gatto Tuttofare
detto “Fattopersbafare”
va a caccia di uccellini
di larve e di topini.
Poi va in giro nel cortile
e sa che lì dal vicino
pronta c’è la colazione
per il cane barboncino
così senza esitazione
ficca i baffi e il suo musetto
proprio accanto al cagnolone
che lo accetta assai paziente
perché è un cane bonaccione.
Poi quel gatto Tuttofare
gioca e salta come un grillo
e ha sicuro altro da fare
miagolando a tutto squillo
con le zampe frenetiche
fatte ahimè per rovistare
e la mia casa riduce
a infernale confusione.
Dei cani diventa il duce
anzi fa presto amicizia
come fossero compagni
di avventure in gran letizia.

Con tempesta, neve o vento
è notturno cacciatore
va felice nelle notti
e ben presto ogni mattina
qui ritorna vincitore
e se non trova lì pronta
la sua ciotola ripiena
della sua assai cara avena
fa un casino ultrainfernale
perché è un dominatore
e di questa bella casa
è il supremo gran padrone.

LA GALLINA PETRONILLA

La gallina Petronilla
grassottella e sempre arzilla
fa *checcè, cuccù, cocò*
col suo occhio fisso a terra
becchettando e piluccando
ripulisce tutta l'aia
rovistando nella ghiaia.
Ma c'è chi le fa la guerra
è la *Peppa*, bianca ocona,
che si sente la padrona.
– Uè, la smetti gallinella!
di raschiare la mia terra
se ti colgo a rovistare
prendi un calcio nel sedere!
D'improvviso arriva Lesto
il guardiano del padrone
un molosso gran peloso
di pelliccia a pelo rosso
che rimette tutto a posto.
– Petronilla e Peppa basta!
Zitte e a cuccia nel pollaio!
Abbaiano Bau! Bau!
Mette in riga le due streghe
Con un secco colpo in testa.

C'ERA IL BULLO PUGNOTESO

C'era il Bullo Pugnoteso
ch'era un grullo gran forzuto
ma di mente assai fasullo
produceva nel cervello
segatura appena sveglio.
Ma i più odiosi erano quelli
suoi seguaci stupidelli
sottomessi e un po' paurosi
ch'eran lì a fargli bordone.
Smidollati e senza senno
s'inchinavano al padrone.
Se il maestro qualche volta
si assentava pelandrone
si buttavano a man bassa
su la Carla troppo grassa.
Così erano schiaffoni,
pizzicotti, sputi in faccia
per la bimba poverina.
Le gridavano:
Sbrodolate del tuo lardo
che ti avvolge sul pancione
ne facciamo minestrone.
Quando ecco all'improvviso
dalla gran finestra aperta
arrivò con uno slancio

in un salto coraggioso
il suo cane prodigioso
quel molosso d'un Rossetto.
Digrignando le sue zanne
affilate come lame
e ringhiando il diavoletto
ammansì quei cacasotto
che da truci prepotenti
diventarono ubbidienti.

IL TOPINO BAFFORICCIO

Il topino Bafforiccio
ch'era sempre un poco alticcio
perché il tale al primo piano
sgocciolava nelle sere
qualche goccia dal bicchiere,
dalla sua tana melmosa
di famiglia numerosa
per cercare di calmare
la sua fame tormentosa
attraverso buchi neri
s'è trovato prigioniero
della macchina dei piatti
che chiaman lavastoviglie.
– Maledette le stoviglie! –
Urlò il topo Bafforiccio,
– Non voglio finir bollito,
o a frittelle come triglie!
Invocò TOPIGENIERI
che arrivarono all'istante
attrezzati da pompieri:
tesero le loro corde
colorate a fantasia
liberando Bafforiccio
ch'era sempre un poco alticcio.

C'ERA EL BAMBINO BUONO

C'era El Alin-Salam
un bambino assennato
sull'istante li arruolato
dall'infame Califfato
perché fosse eroe soldato.
Aveva El solo sei anni
e pur essendo assennato
della guerra era patito
che per lui era solo un gioco.
Gli provarono la mira
era al massimo precisa
vinse subito una gara
e per questo fu addestrato
e prescelto da cecchino.
Un giorno con un suo sparo
una rondine fu uccisa.
Pianse El a quella vista
ma quelli del Califfato
per disprezzo e per sventura
definendolo bambino
dissero sarai eroe
e gli imposero la cintura.
El però era per la vita:
– Io di questa che ne faccio! –
Per me è solo un grande impaccio!

Disse El con voce ardita.
Meglio darla ai Califfati
che di Hallah voglion la gloria
alta in cielo la più ambita.

PANGOLINO**

C'era un certo pangolino
animale piccolino
simile ad un formichiere
con corazza in tutto il corpo
come fosse un cavaliere
(medioevale).

Era un mostro di bruttezza
che quei medici cinesi
uccidevan per la scienza
e credevano tapini
di curar con esattezza
i malati con coscienza.

Ma qui tutti i pangolini
con famiglie e con bambini
sterminati per la scienza
ch'eran stanchi di morire
fecero rivoluzione

e a quei medici cinesi
per dar loro una lezione
così urlarono sdegnati:

– Basta uccider pangolini
come fosser tagliolini!

Questa antica tradizione
della vostra medicina
è maniaca fissazione.

NEL TERREMOTO DI AMATRICE

Terremoto ad Amatrice:
c'era un povero bambino
fra macerie lì sepolto
che piangeva disperato:
– Salvaci siamo bambini
mio signore, luce e amore,
vogliamo restare vivi
non volare nel tuo cielo
da angioletti cherubini.
Il povero bimbo Arturo
con la bocca impolverata
sentì smuovere dei sassi
che lo stavan soffocando
era un nobile pompiere
che con mani nude e ferme
bisbigliando le preghiere
lo stava proprio salvando.
Era sveglio da due notti
a scavare col suo cane:
– Altolà! – mugolò Scompiglio,
– sento qua proprio un respiro!
E il pompiere fortunato
Lì facendo un bel sospiro
tirò fuori dalle pietre
il povero bimbo Arturo

vivo anche se malmenato.
Tutti gridano felici:
questo nostro vivo Arturo
è la festa del futuro!

CHIOCCIA AURELIA

Tra le uova che covava
chioccia Aurelia era sorpresa
uno lì la spaventava
perché invece d'esser rosa
della notte era più scuro
anzi proprio tutto nero.
Sarà nero anche il pulcino?
disse chioccia un po' allarmata
al momento della schiusa.
UOVONERO, che pulcino!
Ruppe l'uovo col suo becco
e uscì fuori già vestito
ma non proprio da becchino:
dalla vita in giù era nero
e dal petto in su fantasma
inventore di parole
che soffriva spesso d'asma.
Tossicchiava deboluccio
respirava con il fischio
e inventava le parole
rosse, verdi, azzurre stelle
che facevan le capriole
come fossero frittelle.
E così tutti i bambini
con le mani in girotondo

con quell'uovo mezzo nero
ruppero quel vecchio mondo
e ne fecero uno nuovo
fresco, allegro tutto vero.

LA BALLATA DEI MACCHERONI

Quegli ambiti maccheroni
dello stomaco affamato
mascalzoni di una volta
sfiziosetti e crapuloni.
Maccheroni di una volta
che danzavan nel palato
sulla lingua spazientita
per la fame rattrappita.
Disperate le famiglie
anche oggi per la crisi
con bambini a bocca magra
ariosa ed affamata
se li sognan dentro il rosso
del bel sugo al pomodoro
maccheroni di una volta
e pur oggi ancora ambiti
come fossero un tesoro.
Ora ci offron le trafile
più *a la page* sofisticate
per gli chef da esibizione
con ricette da emozione
ma di certo ai più precluse.
Ancora oggi, maccheroni,
date gioia a tutti i bambini
che vi sognano estasiati
dalla fame affiovoliti.

VORREI CHE I BAMBINI

Vorrei che i bambini
fossero tutti felici
allegri e soddisfatti
spaparanzati al sole
come fossero gatti
senza guerre né
bombardamenti.

Non vorrei più sentire
i lamenti dei bambini
che hanno l'anima pura
e sono i più innocenti
sotto macerie e terra
a causa di quella
dannata guerra in Siria.
Ma nessuno ferma
la tremenda rovina
e il mio cuore piange
come avesse una spina
che lo punge.

TOPOLINO

Il topino del fumetto
che si chiama TOPOLINO
se ne stava quatto quatto
a dormire sotto il tetto.
D'improvviso detto fatto
sentì gran puzza di gatto:
Ma che vuole questo intruso?
Crede proprio che sia scemo?
Che io non senta con l'olfatto
Quel suo tanfo di felino?
Ma non sa chi è TOPOLINO?
Al sentire quel suo nome
il gattone sconosciuto
si pentì d'aver osato
s'inclinò da gran signore
alla fama universale
dell'americano attore.
Poi si disse: Me ne frego
del famoso TOPOLINO
me lo mangio in un boccone!
Intervenne il controllore
capo clan di tutti i gatti
e gli disse a muso duro:
Anche se disobbedire
è la tua parola chiave

e decidi di aggredire
il famoso roditore
non potrai mai cancellare
la gran fama universale
dell'attore ultramondiale
che si chiama TOPOLINO!

FACCIAM CAPRIOLE CON LE PAROLE

UN BORBORIGMO

Un borborigmo
che nella pancia di un tale
faceva *babà bubù bobò*
non si fermò
mentre quel tale
col gargarismo
faceva *gagà gugù gogò*
ma la sua gola incespicò
e spense il tale
che soffocò.

UN GARGARISMO

Un gargarismo
preso dal ritmo
del suo gorgheggio
lanciò un aggeggio
contro un ormeggio.

Un algoritmo
dal truce gorgo
lanciò un solfeggio
sullo spartito
scalanumerico
di un matematico.

UN PALEONTOLOGO

Un paleontologo
con un binocolo
nel deserto del Sahara
stava cercando
un cavernicolo.
Faceva buio,
cadde di colpo
in un cunicolo
fra pietre e terra
frugando a caso
scoperto aveva
con gran pericolo
un bel ventriloquo.
Si chiese allora:
Sarà un podologo
con un suo articolo
o un ventriloquo
senza l'eloquio?

UN GATTO SGATTAIOLÒ

Un gatto sgattaiolò
sul piano del comò.

Una testuggine si rifugiò
in un pertugio
pieno di ruggine.

Un avvoltoio
piombò su una poiana
e avvolgendola
la divorò.

Il cane a guardia
di un gregge
di agnelli
li mise in riga
con la sua legge.

LA GIRAFFA COLLOSTORTO

La giraffa Collostorto
fra giraffe collo diritto
era spesso presa in giro
per il suo musino corto.
– Son diversa per natura
disse allora Collostorto, –
per voi è sensazionale
ma che noia il sempre uguale!
Sono cosa da ammirare
come oggetto originale.

LE OLIVE TAGGIASCHE

Le olive taggiasche
facevan le furbe
durante le tresche
dei boss n'dranghetisti
spremevan le tasche.
Ma un giorno le cosche
riunite in consiglio
condannano secche
le olive taggiasche
che fra il lusco e il brusco
tramaronno losche
sotto le frasche
vendette fosche
contro quei boss
che senza tresche
lasciaron le cosche.

IL POETA È UN GIOCOLIERE

Il poeta è un giocoliere
che sa fare il suo mestiere
ma può essere chiunque
anche uno di voi.

Se cerchi una rima in *ere*,
allora c'è cocchiere
carpentiere, pompiere
o parrucchiere
ognuno è un bel mestiere
per servir le parole
guidarle, scoprirle,
lucidarle o inventarle.

Ma la materia prima?
Beh! È la fantasia
che con la mente inventa
e col cuore trepidante
produce la musica
che fa la poesia.

* Lo Spinosauero è un dinosauro gigantesco, lungo 15 metri, dalle mascelle lunghe un metro, il carnivoro più grande mai comparso sulla terra, vissuto nel Cretaceo, in Africa, un centinaio di milioni di anni fa. Nuotava nei fiumi dell’Africa del Nord e si cibava soprattutto di pesci enormi. Il suo scopritore fu il nobile bavarese, Ernest Tromer, appassionato paleontologo, che nei primi del 1900 scoprì numerosi taxa di dinosauri. Tutte queste notizie sono state raccolte dalla rivista National Geographic, dell’Ottobre 2014.

** Come suggerisce un articolo dell’11 marzo 2016, numero 1460, del Venerdì di Repubblica, il Pangolino, mammifero asiatico privo di denti, con un corpo ricoperto da robuste squame cornee, non viene cacciato solo per la sua carne, ma proprio per le scaglie di cheratina della corazza usate nella medicina tradizionale cinese. Quindi, proprio per la corazza rischia l’estinzione.

Nota su Renato Gorgoni

Renato Gorgoni, originario di Napoli, vive a San Vincenzo in Toscana. Ha vissuto anche a Roma, e a Londra, quattro anni, dove è stato collaboratore della BBC, Italian Section.

Di ritorno in Italia, a Milano, ha lavorato in qualità di lettore di anglistica e traduttore per alcune case editrici, come Mondadori e Bompiani, e quindi, per alcuni anni, redattore di anglistica presso la casa editrice Rizzoli. Ha scritto l'introduzione a *Il mago di Oz* di L.Frank Baum (BUR Rizzoli, 1978). Ha curato la traduzione e scritto l'introduzione di *Peter Pan nei giardini di Kensington* di James M. Barrie (BUR Rizzoli, 1981).

Si segnalano le sue raccolte di poesia: *Gabbiani di città* (ExCogita editore, Milano 2000), *Irrequieti fra la gente* (Rubbettino, 2007), *La balena Serafina, poesie per bambini* (Tagete edizioni, 2009), *Il vampiro di Valacchia, poesie per bambini o per adulti rimasti bambini* (Tagete edizioni, 2011), *Al ritmo di putipù* (Samuele Editore 2013). Nel dicembre 2011 ha pubblicato: *Viaggio in Gran Bretagna, dalle isole Orcadi allo Yorkshire* (Nexmedia edizioni, Campiglia Marittima). Poi nell'ottobre 2012, in formato eBook, sul sito www.amazon.com, *Trofeo di guerra, 20 racconti*.

INDICE

<i>Prefazione di Livio Sossi</i>	7
LE FILASTROCCHES DEL PANGOLINO	
DINOSAURI CHE AVVENTURE, E ANIMALI CON VERDURE!	
C'era un drago assai peloso	15
Lo spinosauro con zanne taglienti	17
Bel polposo pomodoro	18
L'ape	19
La volpe Rubaquaelà - Il gatto Tuttotare	21
Cardillo, topino arzilla	23
Bimba Lenuccia sull'astronave	24
Cavolfiore	25
Il fantasma detto, Cheorrore!	27
Il fico d'India	28
Ludovico, gatto fico	30
La gallina Coccodè	31
Il gatto tuttotare	33
La gallina Petronilla	35
C'era il bullo Pugnoteso	36
Il topino Bafforiccio	38
C'era El, bambino buono	39
Pangolino	41
Nel terremoto di Amatrice	42
Chioccia Aurelia	44
La ballata dei maccheroni	46
Vorrei che i bambini	47
Topolino	48

FACCIAM CAPRIOLE CON LE PAROLE

Un borborigmo	53
Un gargarismo	54
Un paleontologo	55
Un gatto sgattaiolò	56
La giraffa Collostorto	57
Le olive Taggiasche	58
Il poeta è un giocoliere	59
<i>Note</i>	60
<i>Nota su Renato Gorgoni</i>	61

SAMUELE EDITORE
aprile 2018

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamento*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009
20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013

21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli
(prefazione di Antonella Sbuclz) SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014,
MENZIONE PREMIO MONTANO 2015, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascosa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Nel santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Bàrberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgrò)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Mary Barbara Tolusso)
PREMIO ASTROLABIO 2014
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone,
postfazione di Anna Lombardo)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(t) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2016

44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrehearsed Flood*, Sandro Pecchiari
(prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
MIENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
46. *Le felicità - versione aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiari)
48. *Minatori - versione aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione
di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *Stammi difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo
Majakovskij (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio Almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore*, Filippo Passero (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Husb and Wives*, Ilaria Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvicute mè e sùr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, Alberto Toni (prefazione di Roberto Cescon)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfine*, Mara Donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti
(prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
67. *Xe stra trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)
69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)
70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)
71. *Ventilabro*, Filippo Passero (prefazione di Alessandro Canzian)
72. *Non ti scrivo da solo*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Pierluigi Di Piazza,
postfazione di Marco Marangoni)

73. *Sulla soglia / On the Thresbold*, Monica Guerra (prefazione di Flavio Almerighi)
74. *Il nome di Dio*, Paolo Maggis (prefazione di Alessandro Canzian)
75. *Nissun di nun/Nessuno di noi*, Francesco Indrigo (prefazione di Gian Mario Villalta)
76. *Le filastrocche del Pangolino*, Renato Gorgoni (prefazione di Livio Sossi)
77. *Scripta non manent*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Giovanna Rosadini)
78. *Ultima vela*, Francesco Belluomini (prefazione di Vincenzo Guarracino)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
VINCITORE DEL PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Loreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani (disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli, in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Monti 2011, testi finalisti*
4. *Lucafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Paublishing House 2014*, AAVV (libriccino di presentazione della casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla Vettorello, Federico Rossignoli, A.Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello

12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresa)

MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016

13. *The Apocryphal House / La casa apocriifa*, Rachel Slade

14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Benvenuti*, Giampietro Fattorello
(postfazione di Fabio Franzin)